

Le Maschere 16. 1921
Roma

AUGUSTEO

Szigeti-De Sabata

Con notevole disagio del paziente uditorio tratto in inganno dai manifesti murali che davano il concerto per le ore 16 mentre i giornali e i programmi indicavano le 17.30, ora in cui cominciò in verità il concerto (che non abbiano più a verificarsi questi... scherzi: il pubblico romano è paziente, ma chi la tira la strappa!) ebbe luogo nel giorno dell'Epifania la seconda audizione del violinista Szigeti.

Non abbiamo da mutare una riga di quanto dicemmo del precedente concerto a proposito di questo violinista. Ci fa l'effetto di un bravo professore di violino, n. a siamo ben lungi dal trovare una di quelle tempere eccezionali di artista e d'interprete che trascinano l'uditorio all'entusiasmo.

Abbiamo dovuto confermarci nell'audizione degli stessi difetti: nessuna poderosità di cavata, frequente inesattezza d'intonazione, qualche menda di note sfuggite, persino due o tre *stecche*... Noi pensiamo — anzi sappiamo per prove precedenti — che a Roma ed anche nella stessa nostra orchestra si trovano artisti valorosi e coscienziosi che saprebbero darci dei concerti pari anzi migliori di quello dello scorso giovedì: ma... hanno cognomi italiani e quindi debbono venir negletti! Quanto all'uditorio che si entusiasma verso il solista al punto da chiedergli dei *bis* fuori programma, dovremmo dir qualcosa... che preferiamo tacere circa la *contentabilità* facilona del pubblico d'oggi — *quantum mutatus ab illo* di pochi anni or sono!

Un'ultima osservazione intorno ai solisti: ormai ci pare che un po' di riposo sarebbe necessario. Il pubblico vuol udire prevalentemente musica sinfonica o polifonica (a proposito: perchè non si è replicato il *Giona*?) all'Augusteo: invece gli si ammanniscono ben 3 concerti di solisti, nei primi 5 concerti in abbonamento: via, è un po' troppo.

(Torniamo a raccomandare le migliori cure nella redazione dei programmi manuali: perchè tornare indietro di vari anni, alla vecchia ed errata edizione di Tschaikowsky — vergognosa imitazione dell'artificio delle lingue tedesca e francese incapaci di rendere il suono della consonante russa — mentre anche nei programmi pochi giorni or sono era scritto benissimo Ciaikowsky? Strano poi che sui manifesti murali v'era la dizione corretta, o meglio italiana, mentre nei programmetti si ribadisce l'errore imitativo francotedesco, con dannosa diffusione nel pubblico).

Il De Sabata è italiano per nascita e per temperamento (e ci spiace anzi che egli tenga tanto a quel *Victor* esotico mentre in italiano si dice *Vittorio*) ed ha riportato una simpatica vittoria all'Augusteo nella duplice veste di direttore e di autore.

L'energia giovanile si accoppia in lui efficacemente alla espressione del gesto: della mimica senza però farla cadere in quelle esagerazioni che sembrano di

un errore epiletticoide, deplorate in altri maestri: ed egli seppe condurre vivacemente la ~~valorosa~~ nostra orchestra ottenendone i migliori effetti di fusione, di colorito, di sfumatura.

Il programma, scelto con opportuno eclettismo, s'iniziava con la notissima *ouverture* del *Flauto magico* mozartiano che fu deliziosamente minciato (forse con soverchia velocità nell'*allegro*). Il poema *Juventus* dello stesso De Sabata, già noto all'Augusteo, fu nuovamente gustato: e se pure risente l'inesorabile influsso dello Strauss, dimostra tuttavia la padronanza della tavolozza orchestrale, l'impeto vivo e poderoso dell'anima di un giovane ardente ed appassionato.

Squisitamente furono resi il delicato *Cigno di Tuonela* (traditore quel *prato* col suo Quonela!) del Sibelins e i due brani del *Psyché* del Franck. Il brano del Piek-Mangiagalli (*Voci ed ombre del vespero*) invece apparve freddo e soporifero anzichè: ma del resto era giusto che disponesse al sonno, dal momento che vuol essere una ispirazione del quadro « I Gi uccelletti vanno a dormire »... A risvegliare il pubblico giunse il *Don Giovanni* dello Strauss, che dette modo al De Sabata di esplicitare tutte le migliori qualità della sua bacchetta animatrice e gli procurò infine delle ovazioni caldissime e replicate.